

per la mancanza di un controllo costituzionale sull'esecutivo e perché non assicurerebbe la rappresentabilità di minoranze significative come quella liberal-democratica che nelle ultime sette elezioni ha sempre raccolto più del 20 per cento dei suffragi, ma un numero di deputati ininfluente. L'analisi è stringente e impietosa: il sistema maggioritario non garantisce dal voto tattico, e la percentuale media di voti del partito vincente alle elezioni generali dal 1974 al 1997 è stata di circa il 40 per cento, mentre l'esecutivo gode di poteri quasi illimitati condannando all'irrelevanza l'opinione del 60 per cento dell'elettorato. L'esame dei sistemi elettorali alternativi viene condotto nel dettaglio, lasciando intendere una preferenza per il sistema proporzionale; interessante è la disamina del cosiddetto "voto alternativo" - cui vanno i maggiori consensi all'interno della leadership laburista -, che non assicura la rappresentanza proporzionale, ma tempera il carattere maggioritario con l'indicazione numerica dei candidati preferiti. Si tratta di uno scenario in cui se un candidato ha una maggioranza assoluta di prime preferenze, viene dichiarato eletto; altrimenti si procede all'eliminazione dei candidati con meno preferenze fino a quando un candidato non abbia raggiunto la maggioranza assoluta dei voti.

La riforma della House of Lords e il finanziamento dei partiti politici vengono affrontati dall'autore soprattutto sotto il profilo squisitamente politico. Certamente la seconda camera inglese è il prodotto della storia e non della logica, ma il potere di rinvio delle leggi rimane condizionante poiché abbraccia due sessioni parlamentari costringendo il governo a estenuanti "navette" tra i due rami del Parlamento. La storica ostilità laburista è circoscritta oggi alla proposta di abolizione immediata dei Pari ereditari seguita dalla costituzione di una Commissione reale di studio le cui conclusioni dovrebbero passare al vaglio di un referendum popolare. L'obiettivo immediato di Blair è il riequilibrio numerico a favore del proprio partito, mentre si procede con grande cautela circa l'istituzione di una seconda camera elettiva che potrebbe trasformarsi in un pericoloso concorrente per la maggioranza che siede alla House of Commons.

Sul finanziamento ai partiti, a giudizio di Bogdanor, il sistema attuale

mostrebbene la corda per una serie di ragioni collegate alla caduta delle barriere ideologiche e di classe e per l'ormai inaccettabile regime di segretezza che circonda le donazioni ai partiti da parte di società e privati. La tensione tra gli interessi dei donatori e le esigenze di un partito plebiscitario fondato su una democrazia diretta rimane ben presente, mentre i partiti minori vengono penalizzati finanziariamente, nonostante l'introduzione nel 1975 di alcune parziali misure che prevedono trascurabili fondi pubblici. La soluzione suggerita è dunque il passaggio alla sovvenzione statale da condizionare strettamente a una significativa presenza parlamentare e all'esistenza di un consistente numero di sottoscrizioni per i partiti. Onestamente l'autore non tace le difficoltà connesse con la necessità di assicurare l'elettore inglese, tradizionalmente e ideologicamente restio a finanziare indiscriminatamente partiti di cui non condivide i programmi.

E la monarchia? Qui l'autore si accosta timidamente e in modo piuttosto convenzionale: l'attenzione è soprattutto rivolta ai vantaggi connessi all'esistenza di un'istituzione al di sopra degli interessi dei partiti capace di rivelare meglio tutte le sue potenzialità di organo mediatore nell'eventualità dell'introduzione di un sistema elettorale proporzionale. La preferenza dunque è per una monarchia costituzionale che sia in grado di giustificare meglio la propria esistenza, mentre la forte e palpabile insoddisfazione dell'opinione pubblica per il ruolo svolto dalla famiglia reale negli ultimi anni non viene sufficientemente approfondita.

L'elemento unificante e qualificante del libro sembra dunque da rinvenire soprattutto nel pronunciamento esplicito dell'autore a favore di un progressivo passaggio di sovranità dal Parlamento al popolo. Si tratta di una premessa ideologica sulla quale concepire il cambiamento, introducendo elementi di federalismo (Scozia, Galles, regioni), di democrazia diretta (referendum) e di pluripartitismo (attraverso la legge elettorale). La politica di contrasto e di confronto caratteristica del bipartitismo inglese dovrebbe dunque aprirsi a nuovi schemi corporativi, di coalizione e di proporzionalità: le forze della comunitarizzazione europea finiranno con indebolire fatalmente il principio di sovranità e costringeranno inevitabilmente al cambiamento.

Noir con scrittore e scritture

SYLVIE ACCORNERO

DIDIER DAENINCKX

Nazis dans le métro, Baleine, Paris 1996, pp. 150, FF 39

Écrire en contre, Parole d'Aube, Vénissieux 1997, pp. 153, FF 95

“**L**e Poulpe” (il polipo) è una collana creata da Jean-Bernard Pouy, uno scrittore sconosciuto in Italia, che sceglie il noir perché è convinto che permetta la massima libertà di tono, di temi, di personaggi. Conta oggi più di trenta titoli reperibili nelle librerie d'oltralpe accanto ai fratelli maggiori della “Série noire”, e



mette in scena Gabriel Lecouvreur, soprannominato le Poulpe appunto, in una serie di avventure, ognuna delle quali è immaginata da un autore diverso. C'è da scommettere che quando Pouy ha chiesto a Didier Daeninckx di scriverne una, questi non abbia esitato a lungo. Le Poulpe - con tanto di strizzata d'occhio a Tarantino e alla madre di tutti i pulp, quei racconti neri americani che negli anni venti venivano stampati su pessima carta fabbricata a partire dalla pasta di legno (“polpa”) - potrebbe infatti essere un parente stretto di Cadin o di qualche altro investigatore per caso e curioso di professione che pullulano nei libri di Daeninckx. Lecouvreur ama ficcare il naso, rigorosamente per conto proprio - non si tratta né di un poliziotto né di un investigatore privato -, nei buchi e negli apparenti disordini del vivere quotidiano. Il punto di partenza di ogni volume è sempre un banale fatto di cronaca -

come quelli che Cadin ama ritagliare dai giornali - che esprime il malessere sociale. Le Poulpe non ha nulla da vendicare, non rappresenta una legge o una morale, semplicemente indaga, fornisce una testimonianza.

Se passando da un autore all'altro le Poulpe non acquista in verosimiglianza, è vero anche che Daeninckx non fonda i suoi romanzi sul protagonista, il quale emerge invece a mo' di cartina di tornasole nell'ambito di un determinato contesto sociale; questo avviene anche - e soprattutto forse - per Cadin. Nei cinque volumi in cui compare (*Mort au premier tour*, *A futura memoria*, *Le Géant inachevé*, *Le Bourreau et son double*, *Il fattore fatale*, - sei se si considera la fuggievole apparizione di *Lumière noire* - molto poco si apprende circa la sua vita privata. Per esempio, Cadin ha un nome?

Nazis dans le métro esce nel gennaio del 1996; coincidenza vuole - è lo stesso Daeninckx a farlo notare - che sia da poco in libreria l'opera di Roger Garaudy di cui ha parlato Bernard Simeone su queste pagine (“L'Indice”, 1997, n. 8) nel recensire un'inchiesta sulla collusione dell'ultrasinistra e dell'estrema destra all'interno del negazionismo e del revisionismo e di cui Daeninckx, assieme a un altro autore di romanzi noir, ha curato la parte più investigativa. E proprio sull'“oscena alleanza dei contrari”, sulle “derive revisioniste di gente di sinistra”, verte *Nazis dans le métro*, dove Daeninckx rielabora il materiale raccolto per l'indagine. Lecouvreur Poulpe si prefigge qui di ricostruire la memoria di uno scrittore selvaggiamente picchiato mentre trasportava valigie piene di libri, a due passi dalla Très Grande Bibliothèque. Fruga nelle buche delle lettere, nei dischetti di computer, nello schedario di una rete di vendita per corrispondenza di libri, in una stamperia specializzata nelle pubblicazioni dei *rouges-bruns*, prima di giungere niente meno che

all'Accademia di Francia.

Ecrire en contre raccoglie tre interviste e una conferenza, *L'écriture des abattoirs*, che Daeninckx tenne a Oxford nel 1995. Lo scrittore si racconta. Il primo colloquio, *Correspondances*, è un'ampia carrellata sull'infanzia, la formazione dell'autore, i suoi rapporti con Cadin, le sue letture e le contaminazioni tra vita e romanzi e tra un libro e l'altro. Con uno di quei cortocircuiti linguistici che lo caratterizzano Daeninckx mette in luce come *Nazis dans le métro* sia una variazione su un tema già affrontato in *Château en Bohème* (1994) e che ha costituito il suo primo mestiere: stampare - *imprimer* in francese - parole scritte, mentre lui oggi scrive impressioni. Con *Visite du chantier* si entra nella fucina dello scrittore e si scopre come la sua “vocazione” letteraria sia una reazione all'alienazione del lavoro: per un anno Daeninckx aveva sempre stampato lo stesso modulo di riparazione di una nota marca di autovetture; profondamente depresso, decide così di scrivere pagine tutte diverse; nasce *Mort au premier tour* (1977) - dove per la prima volta appare Cadin -, un romanzo del quale vent'anni dopo - la strizzata d'occhio a Dumas è casuale, precisa Daeninckx - intraprende una nuova versione. La terza intervista, *Une histoire enracinée*, approfondisce i temi di *Correspondances*, scavando tra i legami con la vita politica, le ideologie degli ultimi cinquant'anni, in un passato recente che Daeninckx con la sua opera s'impegna a non lasciare cadere nell'oblio.

Il solido filo che unisce i quattro brani di *Ecrire en contre* è dato dal necessario rapporto dell'autore con il noir, inteso come testimonianza di un vissuto sociale, quindi con la “Série noire” - “une chance ou un ghetto?”, recita uno dei paragrafi di *Visite du chantier* -, di cui *L'écriture des abattoirs* fornisce una gustosissima storia - proprio nel senso più alimentare del termine.

Geografia



GIACOMO CORNA-PELLEGRINI
Geografia come desiderio di viaggiare e di capire
“Studi e ricerche sul territorio” - 55 pp. 240, con illustrazioni - L. 50.000

Economia politica



NICOLÒ DE VECCHI
MARIA CRISTINA MARCUZZO (a cura di)
A cinquant'anni da Keynes
Teorie dell'occupazione, interesse e crescita
“Testi e studi” - 144 pp. 320 - L. 32.000

Architettura



ANTONIO MONESTIROLI
Temi urbani
Cinque progetti per la città
“Ex Cathedra” - 1, pp. 84 - L. 15.000

FABRIZIA FRANCO
Carlo Scarpa
Padiglioni espositivi (1950, 1954, 1961)
“Quaderni di critica” - 1, pp. 96 - L. 19.000

MASSIMO IORI
Carpenter Visual Art Center
“Quaderni di critica” - 2, pp. 96 - L. 19.000

Psicologia



ASSUNTO QUADRIO, FRANCESCO P. COLUCCI
(a cura di)
Bei delitti e belle pene
Devianza, colpa e punizione: per una lettura psicosociale
“Testi e studi” - 146, pp. 280 - L. 32.000

ANGELA MARIA DI VITA, ROSALBA LARCAN
Crescere nella complessità
La prevenzione del rischio nella dimensione educativa e relazionale
“Minori”, pp. 280 - L. 30.000

ALESSANDRO BOSI
ANNAMARIA CAMPANINI
(a cura di)
La cultura dell'ascolto nel presente
Percorsi di comunicazione nella vita quotidiana e nei servizi
“Leggerescrivere” - 1, pp. 211 - L. 23.000